

Inaugurazione anno accademico dell'Università di Parma 23 febbraio 2023

A nome del Ministro Anna Maria Bernini,

saluto il Magnifico Rettore, prof. Paolo Andrei,

Rivolgo un cordiale saluto al sindaco di Parma, Michele Guerra, e a tutte le autorità civili, religiose e militari.

Saluto il Presidente della CRUI, prof. Salvatore Cuzzocrea, e le rettrici e i rettori presenti,

la Presidente del Consiglio del Personale tecnico amministrativo, Carla Sfamurri,

il professor Andrea Riccardi, a cui avete affidato la proloquio di questa giornata,

e la Presidente del Consiglio degli studenti, Martina Rega.

Care studentesse e cari studenti,

sono onorata di portare a tutti voi il messaggio del Ministro dell'università e della ricerca con la promessa che il vostro incontro è solo rimandato.

“Ringrazio il Rettore prof. Paolo Andrei per il grande lavoro svolto in questi anni alla guida dell'Università di Parma. Il suo mandato ha portato alla crescita e al consolidamento di uno degli Atenei più antichi di Italia – che affonda le proprie radici ancor prima dell'anno mille, nel 962 (quando con decreto imperiale viene istituita a Parma la scuola superiore di diritto), con una forte tradizione e radicamento sul territorio. In questi anni sono stati

diversi i risultati ottenuti: dall'aumento delle immatricolazioni, all'inaugurazione del polo di medicina a Piacenza, oltre che una partecipazione importante e capillare dell'Ateneo, ai progetti di ricerca del PNRR e al Centro nazionale AgriTech, che vuole essere fulcro italiano delle competenze sul food.

Una visione, quella dell'università di Parma, come Istituzione al servizio degli studenti e della città, oltre che come sistema dei saperi.

Significativo è anche l'impegno dell'Ateneo per le studentesse e gli studenti del polo penitenziario. Il contributo che le università italiane svolgono all'interno degli istituti penitenziari è un percorso importante verso un diritto allo studio effettivo e inclusivo. La formazione è un punto centrale del processo di crescita della società, e in questi poli vi è l'occasione di una vera opportunità di costruzione di un nuovo percorso di vita.

Al Ministero dell'Università e della Ricerca, insieme agli Atenei e alla CRUI, spetta il compito di contribuire a migliorare la società in cui viviamo, ad educare le donne e gli uomini di domani, alla vita come alla comunità.

“Nessuno nasce buon cittadino; nessuna Nazione nasce democrazia. Entrambi sono processi che continuano ad evolversi nel corso della vita”, diceva l'ex segretario generale Nazioni Unite Kofi Annan.

La costruzione di una cittadinanza democratica passa per l'istruzione. E sono entrambi percorsi di conoscenza, di sé stessi prima di tutto, che durano tutta la vita.

Questo viaggio verso la formazione dei cittadini di domani inizia ancora prima dell'iscrizione all'università. E voi lo sapete molto bene.

Il vostro progetto con Fondazione Barilla, "I giorni straordinari", è un esperimento di inclusione che mira a stimolare un **viaggio verso la conoscenza**. Perché è quello l'obiettivo del vostro percorso di studi. Non il voto di laurea, non l'esame, bensì la costruzione della vostra consapevolezza. È una panoramica sul mondo che vi attende al termine degli anni di studio. È questa un'esperienza che deve allenarvi a prendere decisioni.

Uno dei compiti più difficili che abbiamo come formatori è proprio educarvi alla scelta.

E una missione su cui si concentra il lavoro del Ministero dell'Università e della Ricerca è **creare futuro**: in tale ottica lavoriamo affinché i percorsi universitari siano più flessibili, in grado di adattarsi ai tempi in cui viviamo, e ancora di più a ciò che ancora non conosciamo.

Ripensare l'offerta formativa affinché sia componibile e trasversale, fermo restando l'unicità dei saperi, è un processo necessario.

Vogliamo e dobbiamo tornare ad integrare competenze umane e tecniche, scienze dure e *humanities*. Il dialogo tra le conoscenze, l'interazione tra il metodo scientifico e l'intuizione artistica è ciò che ci ha reso dei grandi innovatori. È un patrimonio che fa parte di noi e che dobbiamo trasmettere alle future generazioni.

Parma e la sua università hanno questo spirito innovativo ed artistico.

Lo dimostra il fatto che questa è una città universitaria a cielo aperto, pensata per i giovani, e che sta crescendo **con** i giovani. Quasi metà della vostra popolazione studentesca è composta da studenti fuori sede. È un risultato che è stato possibile agli sforzi compiuti dall'ateneo, ma anche legato alla collaborazione e all'accoglienza offerta da questo territorio. È un merito della vostra qualità accademica, della dinamicità e della vostra capacità di creare reti nonché opportunità di collaborazione con le imprese.

Le Università non sono isole all'interno delle comunità in cui operano, anzi ... la terza missione deve spingerci ad uscire dai palazzi e ad interagire, creare valore e legami con il territorio. Il progetto Parma città universitaria è un esempio molto positivo di collaborazione tra Università e comunità per creare inclusione, partecipazione e per condividere e potenziare il **valore aggiunto** che la presenza di un ateneo (con i suoi 30 mila studenti) apporta.

Comunicare con il territorio e con le sue parti sociali e industriali consente di creare percorsi che offrono opportunità concrete agli studenti. Di riflesso, questa proficua interazione permette alle imprese di poter contare su competenze e professionalità qualificate.

In quest'ottica, il Ministero dell'università e della ricerca punta a un potenziamento dei dottorati innovativi industriali, percorsi che possono

aumentare le opportunità di formazione dei nostri giovani. Questi strumenti sono un ponte tra mondo accademico e del lavoro: vanno resi ancora più attrattivi; in quest'ottica occorre che siano rappresentati al meglio alle aziende. Sono un potenziale moltiplicatore di innovazione e di professionalità per i territori, e per il Paese.

Quest'anno è l'anno europeo delle competenze. Una scelta che parla di futuro, di innovazione e di percorsi di *life long learning*. Obiettivi per i quali il MUR è pronto, come pronte sono le nostre Università e i Centri di ricerca con i *double degree*, le *lauree green e digital* e la riforma delle *micro credentials*.

La costruzione di questo futuro **fatto di competenze** è la nostra scelta per i giovani. È una scelta che ci vede lavorare fianco a fianco con l'Unione Europea. L'incontro di stamattina a Palermo tra il Ministro e la Presidente Von der Leyen, e l'appuntamento con la commissaria Gabriel, di questo pomeriggio, ne sono prova.

È in corso una trasformazione europea del mondo della conoscenza, un processo che vogliamo sia costruito con i giovani, per i giovani e le future generazioni.

Buon anno accademico a tutte e tutti